

Prima di rispondere definitivamente alle domande che ci siamo poste in precedenza, è necessario aggiungere ulteriori notizie a quelle già date, considerando che quell'Angelo, di cui cerchiamo l'identità, aveva la possibilità, come vedremo, di agire in modo alquanto più ampio di un Angelo normale. Steiner ci presenta quell'Angelo nella conferenza del 17 giugno 1910 (O.O. N° 121): «Non le virtù conferite dall'antico Arcangelo Odino, non le antiche forze chiaroveggenti possono salvare [l'uomo e l'umanità]; ben altro deve sopravvivere. Quest'altro elemento è conosciuto nella mitologia nordica. Essa sa che esiste la figura eterica in cui deve incarnarsi quella eterica del Cristo, che noi rivedremo; questo non riuscirà a cacciare le forze chiaroveggenti caotiche che confonderanno l'umanità, se Odino non distruggerà il lupo Fenris, che rappresenta appunto la chiaroveggenza sorpassata. Widar, che per tutto il tempo è rimasto silenzioso, vincerà il lupo Fenris, come ci narra *Il Crepuscolo degli Dei*. Chi conosce l'importanza di Widar e lo sente nella propria anima, si renderà conto che nel secolo ventesimo potrà venir data di nuovo agli uomini la facoltà di vedere il Cristo. Widar ci starà nuovamente davanti, quel Widar che è comune a tutti noi dell'Europa centrale e settentrionale. ...Sentendoci affini appunto alla figura di Widar, di cui vogliamo ora afferrare l'essenza più profonda, noi speriamo che il nerbo fondamentale e la viva essenza di tutta la Scienza dello Spirito risulteranno dalle forze che l'Arcangelo del mondo germanico-nordico potrà aggiungere all'evoluzione dell'epoca moderna».



Ecco che, quasi per la forza di certi nessi, siamo portati a fare queste considerazioni: l'Arcangelo Wotan rinunciò a divenire Archè per divenire l'ispiratore del Cristianesimo esoterico fra i popoli dell'Europa centro-occidentale; Buddha-Wotan, grazie alla sua illuminazione, ha da allora liberato il suo Angelo che, rinunciando al grado di Arcangelo, ha potuto svolgere finora altre missioni che vedremo; Michele, dall'anno 1879, ha assunto, elevandosi ad Archè, la guida della civiltà occidentale, quindi anche della corrente del Cristianesimo esoterico, liberando un posto a livello arcangelico. Questo posto è stato ricoperto da un Angelo, un Angelo che ha svolto questo ruolo solo per sua rinuncia al grado di Arcangelo, rinuncia che gli ha consentito di operare per la missione del Cristianesimo esoterico, di prendere il posto di Michele e, dal ventesimo secolo, servire in modo del tutto particolare lo stesso Cristo. Un Angelo/Arcangelo ben potente! Chi, più di Widar, appare maggiormente all'altezza, per quanto Steiner ci ha detto di lui, di ricoprire questo ruolo?

Ora bisogna dare alcune piccole note esplicative e fare qualche necessaria considerazione sulle ultime parole di Steiner. Il dio Widar è da far risalire all'ultima stirpe degli Dei della mitologia germanica (da mettere in relazione con le categorie gerarchiche arcangeliche e angeliche): quella degli Asi. È per questo motivo che Widar è conosciuto come "l'Ase silenzioso" o figlio di Odino. Wotan o Odino, infatti, è un Arcangelo o Spirito della Vita, e Widar è un "Figlio della Vita": così gli Angeli sono anche definiti nella Scienza dello Spirito. Fenris è, come figura di lupo, la controimmagine negativa dell'antica forza immaginativa sperimentata dall'umanità nel Terzo Periodo storico: quello Egizio-Caldaico-Assiro-Babilonese. In questo Periodo di Civiltà l'umanità sviluppò pienamente la sua anima senziente e, grazie a questa facoltà immaginativa, credè possenti miti e mitologie. Però questa chiaroveggenza immaginativa era di natura crepuscolare, cioè non vissuta coscientemente dagli Io degli uomini incarnantisi in quei tempi. A causa di ciò, nella coscienza immaginativa sognante poté agire potentemente l'influsso luciferico, turbando la limpida visione del Mondo spirituale, perciò questa forma di chiaroveggenza dovette gradatamente andar perduta, e con essa la comprensione dei miti. Nella mitologia germanica, quanto di traviamiento della visione spirituale sopravvenne, fu rappresentato in particolare dalla figura del lupo Fenris: l'essere astrale della menzogna

e della falsità. Questa entità lotta contro il dio Odino e lo uccide. Fenris sopravvive a Odino-Wotan, all'Arcangelo che aveva dato l'impulso del linguaggio. Come conseguenza si ha il "silenzio" delle sue ispirazioni e di quelle del suo Angelo servitore Widar.

Ma lo stesso mito dà all'umanità la speranza per il futuro; infatti un giorno "l'Ase silenzioso" squarcerà la gola del lupo Fenris, e per questa vittoria l'umanità potrà riconquistarsi un puro occhio con cui guardare nel Mondo spirituale, una nuova chiaroveggenza del tutto desta ed esatta. Ci dice, infatti, Steiner nella già citata conferenza del 17 giugno 1910: «Non la forza conferita dall'antico Arcangelo Odino, non le antiche forze chiaroveggenti possono salvare. ...Widar, che per tutto il tempo è rimasto silenzioso, vincerà il lupo Fenris».

È il caso di richiamare due punti dall'ultima conferenza. Il primo è dove Steiner fa un'affermazione che potrebbe apparire come non riferita a se stesso, invece, se così considerata, dovrebbe farci riflettere: «Sentendoci affini appunto alla figura di Widar...»; in che senso Rudolf Steiner si sentiva affine a Widar? Il secondo richiamo è: «Widar ci starà nuovamente davanti»; anche qui, in che senso dobbiamo comprendere questa caratterizzazione, se non in quello che, realmente ci è già "stato davanti"? E se così è, quando si è

verificato ciò? A quest'ultima domanda cerchiamo di rispondere con la seguente breve citazione, nella quale Rudolf Steiner spiega il vero significato delle parole di Isaia, riferite all'Angelo di Giovanni Battista (O.O. N° 124 del 18 dicembre 1910): «"Guarda, mando in te il mio Angelo davanti all'Io" (Isaia 40,3 ecc.). ...Se vogliamo tradurre in modo adeguato, così da sentire ciò che davvero viene espresso con queste parole, dobbiamo farlo così: ..."L'Io che farà la sua apparizione nell'entità umana, manda davanti all'Io l'Angelo preparatore"». S'intende l'Angelo che viveva nella personalità di Giovanni Battista, il quale, in quel tempo, aveva già assunto questa posizione 'davanti' agli Io umani. Non va esclusa neanche la possibilità che, con quel "ci starà nuovamente davanti", Steiner intendesse che, mentre parlava, l'Angelo guida di Giovanni Battista, ovvero del Bodhisattva Maitreya, stesse, "per affinità passate", di nuovo 'davanti' al suo stesso Io.

Non possiamo certo affermare che Steiner abbia indicato un nesso assoluto, inequivocabile, tra Widar e l'Angelo di Giovanni Battista, ma da una parte le notizie già esaminate e quelle che lo saranno in seguito sembrano indicare fortemente quest'ipotesi, dall'altra appare chiaro che, nell'opera antroposofica, non si possono trovare indicazioni specifiche in proposito, giacché quanto andiamo considerando riguarda proprio quel mistero di Lazzaro-Giovanni, che Steiner invitò a scoprire per tutta la nostra vita. I nessi, che sicuramente ci sono stati dati, devono essere cercati e trovati dagli antroposofi; e questo abbiamo inteso fare. Intanto, facciamo notare che Rudolf Steiner ci ha già resi attenti alla continuità tra il Gotama-Buddha e Giovanni Battista. Allo scopo di evidenziare meglio questo nesso, seguiremo, nell'opera steineriana, un altro itinerario, per poi emettere un giudizio finale.

La missione di Widar, come si è potuto mostrare, è strettamente legata a quella del Bodhisattva Maitreya, e tutto ciò che attualmente li riguarda è stato annunciato, nell'opera antroposofica, da Rudolf Steiner che, almeno per un certo periodo della sua vita (quello in cui sono fluite le massime rivelazioni sull'impulso del Cristo), è stato adombrato e ispirato dal Bodhisattva del XX secolo, dal Bodhisattva Maitreya. In questo senso, si è potuto trovare anche il nesso strettissimo tra Rudolf Steiner e Widar (cioè l'Angelo del Bodhisattva Maitreya), nesso che potrebbe rispondere al quesito, prima lasciato irrisolto, circa la "affinità" che Rudolf Steiner sentiva con questa Entità. Il Bodhisattva Maitreya continuerà a evolvere agendo sempre nella corrente del Cristianesimo esoterico per altri 2.500 anni, poi s'incarnerà per divenire un Buddha. Sentiamo cosa dice Steiner (O.O. N° 116 del 25 ottobre 1909): «Ho già più volte rilevato che chi comprende veramente la Scienza dello Spirito, senza assumere posizioni dogmatiche, non può credere che la forma in cui questa è oggi espressa sia eterna e rimanga inalterata per tutta l'umanità futura. Non è così! Fra 2.500 anni le stesse verità non potranno più essere annunciate in queste forme, saranno bensì coniate in altre forme a seconda dello strumento a disposizione.



Giovanni Caselli «Odino lotta contro Fenris»

Considerando ciò, vi renderete conto che in ogni età si deve parlare agli uomini in maniera diversa, che anche i grandi Maestri dell'umanità [sono intesi i Bodhisattva] devono passare attraverso fasi di sviluppo: da un ciclo all'altro, da un'età della vita all'altra. Così troviamo i cicli percorsi dall'umanità e contemporaneamente, ad un livello superiore, un progressivo sviluppo dei grandi Maestri dell'umanità. E come l'uomo passando attraverso determinati gradi giunge, per così dire, a punti di svolta, così anche questi grandi Maestri vi pervengono attraverso determinati gradi di sviluppo».

Si possono ora fare due riflessioni: la prima è che il Bodhisattva Maitreya, come successore del Buddha Gotama, dovette rinnovarne la missione ai tempi del Cristo in Palestina, e ciò fu fatto attraverso gli involucri di Giovanni Battista. Quest'ultimo era guidato dall'Angelo Widar e ispirato dall'Arcangelo che, come guida del Cristianesimo esoterico, abbiamo conosciuto con il nome di Wotan (in altre parole l'Arcangelo del Buddha Gotama). Wotan, avendo rinunciato a divenire un Archè, continuò a ispirare anche il nuovo Bodhisattva incorporatosi in Giovanni Battista. Veramente il Battista era una *maya*! La seconda riflessione è che, sulla linea dell'evoluzione di questi esseri, Steiner ci dà notizia di un altro essere umano divenuto sede di un'incorporazione del Bodhisattva Maitreya, incorporazione che precedette quella in Giovanni Battista.

Quest'uomo fu Jeshu ben Pandira, che visse fra gli Esseni circa un secolo prima degli eventi di Palestina (infatti i Bodhisattva si incorporano in ogni secolo), anche lui come annunciatore e preparatore della venuta del Cristo e come ispiratore del Vangelo di Matteo. (O.O. N° 123 del 5 settembre 1910). Leggiamo alcune notizie atte a far conoscere un poco questa figura di Ben Pandira, per poterla inserire, successivamente, nel contesto dei nessi già evidenziati (O.O. N° 131 del 14 ottobre 1911): «Non vi è oggi alcun linguaggio umano di efficacia così magica da far sì che, quando si enuncia un principio morale, esso penetri in un altro uomo in modo che questi lo senta immediatamente come morale e non possa far altro che attuarlo come impulso morale. ...Il genere umano dovrà venire come impregnato di magica moralità nei prossimi tre millenni, altrimenti esso non potrebbe sopportare tale suo sviluppo e ne farebbe soltanto cattivo uso. Per la speciale preparazione di una simile evoluzione, circa un secolo prima della nostra era, venne quella individualità molto calunniata che, indubbiamente in una forma alterata, appare nella letteratura ebraica come Jeshu ben Pandira, come Gesù figlio di Pandira. ...Chi era Jeshu ben Pandira? Nel suo corpo fisico era incarnato il successore di quel Bodhisattva che, nella sua ultima incarnazione terrestre, al ventinovesimo anno della sua vita, era divenuto Gotama Buddha. Ogni Bodhisattva che sale al grado di Buddha ha un successore. ...Anche il Bodhisattva che allora agì per la preparazione dell'evento del Cristo è sempre tornato a incarnarsi: una di queste incarnazioni spetta anche al secolo ventesimo ... (e sempre ricompare incarnato nel corso dei secoli). ...Colui che era incarnato in Jeshu ben Pandira e che sempre di nuovo si era incarnato ...si prepara per ascendere alla dignità di Buddha esattamente cinquemila anni dopo l'Illuminazione di Gotama Buddha. ...Allora, tremila anni dopo il nostro tempo, guardando indietro a tutto ciò che è avvenuto nella nuova epoca, all'impulso del Cristo e a tutto ciò che vi si riconnette, quel Bodhisattva parlerà in modo che uscirà dalle sue labbra un linguaggio capace di realizzare quel che appunto è stato caratterizzato: che l'intellettualità sia immediatamente un fatto morale».

Il prossimo Bodhisattva sarà un portatore del bene per mezzo della parola, del Logos. Egli porrà tutto quel che ha al servizio dell'impulso del Cristo, e parlerà un linguaggio che oggi nessun uomo possiede, un sacro linguaggio che farà chiamare il Bodhisattva un portatore del bene. Il Bodhisattva Maitreya ha partecipato come servitore del Logos, del Verbo, al Mistero del Golgotha, ma poi ha dovuto attendere silenziosamente (e questo lo accomuna a Widar), per tutto il tempo necessario affinché il Cristianesimo esoterico potesse essere presentato al mondo liberamente. Il Bodhisattva Maitreya, dopo essersi evoluto attraverso molte incorporazioni per circa 2.500 anni, giunse alla metà del periodo dei 5.000 anni della sua missione; contemporaneamente Michele entrò nel suo nuovo periodo di reggenza (1879) e terminò il Kali-yuga (1899). Questo nostro è il tempo nel quale quanto era necessario è maturato; infatti questo essere poté ispirare il più adeguato rappresentante umano incarnato: Rudolf Steiner. Attraverso di lui fece fluire tutto ciò che, come conoscenza dell'impulso del Cristo, poteva già essere dato all'umanità, soprattutto l'annuncio della venuta del Cristo eterico, resa possibile dalla figura eterica di Widar. Questo Bodhisattva continuerà a evolversi, e con lui anche noi, fino a quando fra 2.500 anni, nel Sesto Periodo di Civiltà, coloro che si saranno preparati a ciò potranno usufruire dei frutti dell'Illuminazione del Bodhisattva Maitreya che, allora, concluso il ciclo dei 5.000 anni, diverrà un Buddha, il Buddha Maitreya. Cercheremo di comprendere il nuovo che questo porta e porterà, in futuro, all'umanità. Sentiamo per questo altre parole di Steiner (O.O. N° 116 del 9 marzo 1910): «Siamo in un momento cruciale: persino dei segni celesti insegnano all'uomo che la via, se da una parte conduce ulteriormente nella palude materialistica, dall'altra però porta dove si dovranno sviluppare quelle forze che eleveranno l'uomo, dopo la fine del Kali-yuga, alla chiaroveggenza eterica. In verità, siamo in una

condizione tale che il monito di Giovanni Battista: «Cambiate la disposizione dell'anima!» rimane valido anche per la nostra epoca. Ciò va bene sottolineato. Se da un lato ci è data la possibilità di finire nella palude materialistica, dall'altro ci è data la possibilità di ottenere, grazie al Sole che in primavera raggiunge un determinato punto nella costellazione dei Pesci, ciò che in un certo qual modo è una chiaroveggenza eterica. Anche per un'ascesa spirituale ci sono segni nel cosmo, che ci indicano come le forze provengano dal cosmo stesso. Bisogna che l'uomo comprenda la scelta di fronte alla quale si trova penetrando nella Scienza dello Spirito. Infatti solo chi comprenderà questa scelta potrà ben comprendere la Scienza dello Spirito. Dobbiamo attraversare la prova che ci è imposta dai segni del cielo. ... Immaginatoci ora come, nei prossimi 2.500 anni, il Cristo apparirà ad un certo numero di precursori: sarà come fu per Paolo sulla via di Damasco. L'uomo si eleverà alla conoscenza del Mondo spirituale e vedrà il mondo fisico avvolto da una nuova Terra, da un nuovo regno. Nei prossimi 2.500 anni la percezione dell'ambiente fisico sarà modificata: comincerà per l'uomo la percezione di una regione eterica, che già esiste, ma che l'uomo deve ancora imparare a vedere. ... È per noi d'aiuto sapere che una parte di quella regione, da cui l'Iniziato ha continuamente attinto le sue forze durante il Kali-yuga, sarà aperta, durante i prossimi 2.500 anni, a una gran parte dell'umanità. ... Le tradizioni che hanno serbato un ricordo dell'antica chiaroveggenza, ci raccontano di uno sconosciuto paese di fiaba, invisibile per l'uomo attuale. ... È il paese in cui, in determinati periodi, gli Iniziati e i Bodhisattva attingevano sempre nuovamente le loro forze. ... Ma si racconta che questa contrada tornerà nuovamente sulla Terra, ed è proprio vero: essa ritornerà sulla Terra. E gli uomini vi saranno condotti da colui che essi vedranno allorché, attraverso l'evento di Damasco, saranno entrati nel paese di Shamballa. Shamballa – è così che si chiama questo paese – si è nascosto allo sguardo degli uomini. ... Giunti al bivio, il punto è questo: verso il basso o verso l'alto; verso ciò che come un Kamaloka del mondo si trova ancor più in basso del Kali-yuga, o verso ciò che permette all'uomo di entrare in quel luogo che abbiamo chiamato Shamballa».



Nicholas Roerich «Shamballa»

Questo è il compito che ci aspetta: imparare, come precursori, a vedere il paese di Shamballa, imparare a

trarre da quel 'Paese' le forze cui hanno attinto quegli uomini, da sempre precursori, che conosciamo con il nome di Bodhisattva. Ma noi abbiamo, di nuovo, «davanti al nostro Io», il Battista che ci ammonisce. «Ciò va ben sottolineato» dice Steiner, e subito ci indica il punto del cielo nel quale il Sole a primavera, cioè all'equinozio del 21 marzo, sta già nella costellazione dei Pesci. Questo segno celeste è indicato da Steiner con queste parole: «Ciò che in certo qual modo è una chiaroveggenza eterica», ossia ci sono i segni nel cosmo per lo sviluppo di una individuale coscienza immaginativa esatta. Ci viene spiegato come ciò potrà accadere, se faremo la giusta scelta e ci faremo guidare da chi, già oggi, ci ammonisce e continuerà a farlo per i prossimi 2.500 anni. Molte volte questa cifra ci viene ripetuta, e ora che sappiamo come collocarla nei ritmi del tempo e a chi riferirla, essa ci appare ancor più significativa. Tutto ciò indica, per bocca di Rudolf Steiner, la missione di colui che ispirava quelle parole: il Bodhisattva Maitreya. Questi, come novello Giovanni Battista, guidato dall'Angelo Widar e da Michele, vuole divenire in tutti noi la guida all'esperienza di Damasco che, sola, permetterà di entrare in "Shamballa". Là il Cristo ci si mostra avvolto dall'aura della figura eterica formata dallo Spirito vitale, già completamente sviluppato, di Widar, perché egli è già un Arcangelo più che evoluto, specialmente dall'anno 1879, a partire dal quale è subentrato, come Spirito solare, anche nelle funzioni di Michele. Tutto ciò ha a che fare con il Sole nel segno dei Pesci, con la Quinta Epoca storica attuale, con l'esperienza di Damasco e con i tempi futuri fino al Sesto Periodo storico, fra 2.500 anni. Dovremo, infatti, considerare molte notizie della Scienza dello Spirito per vedere come queste ultime parole di Steiner si colleghino, meravigliosamente, al passato, al presente e al futuro.

Mario Iannarelli (3. continua)